



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI
Segreteria di Coordinamento
UniCredit S.p.A.
info@fabiunicredit.org - www.fabiunicredit.org

**NON E' QUESTA LA BANCA CHE VOGLIAMO,
NON E' QUESTA LA BANCA CHE SERVE AL PAESE.**

L'emergenza Coronavirus ha imposto alle aziende di credito misure straordinarie che hanno comportato l'adozione di soluzioni organizzative temporanee molto distanti dal tradizionale modello distributivo. Ora è il momento di pensare al futuro.

Un futuro che deve essere condiviso con la FABI, l'organizzazione più rappresentativa del settore, non si possono annunciare salti nel buio o revisioni di piani, oltretutto appena firmati.

La Fabi di Unicredit rivela e palesa il tentativo aziendale di sfruttare l'emergenza per rivedere profondamente e in maniera definitiva l'assetto della Banca, ben oltre quelli che erano gli obiettivi concordati previsti nel recente piano industriale, le cui ricadute sono state oggetto di un accordo sindacale firmato il 2 aprile scorso. In quel contesto il numero di filiali da chiudere, il personale in esubero, i servizi e le strutture che sarebbero stati ridimensionati erano stati dettagliati e sulla base di questi si erano trovate soluzioni sostenibili.

Unicredit sembra ora voler forzare la mano, sfruttando l'emergenza per imporre un diverso modello di banca, ancora più lontano dalla banca che vogliamo, dalla banca che servirebbe davvero oggi al Paese.

I Lavoratori di Unicredit si sono prodigati, con riconoscimenti anche da parte del top management, per soddisfare le esigenze della clientela, che rivendicava livello di servizio e di interlocuzione adeguati alle loro necessità, spesso non venute meno, ma addirittura acuite dalla particolare situazione. Il patrimonio di relazioni e di fiducia, costruito con fatica nel tempo, ha consentito di superare le oggettive problematiche e laddove, in un contesto particolarmente difficile si è riusciti a chiudere le pratiche, questo è stato fatto solo grazie alla disponibilità degli impiegati e **non certo per le procedure della banca, a volte poco chiare e farraginose.**

I dati della prima trimestrale, solo parzialmente impattati dall'emergenza Covid 19, lasciavano già presagire la necessità di un ritorno ad una banca più vicina alle persone e ai territori, La digitalizzazione e l'automatizzazione dei processi devono avere come obiettivo la semplificazione dell'accesso ai servizi bancari per la clientela e il supporto dei Lavoratori del Gruppo alla loro attività, verificando preventivamente prima della sua attuazione il contesto ed i suoi impatti, anche dal punto di vista formativo. L'azienda inoltre, non può non tener conto dell'eterogeneità dell'accesso ai servizi digitali nel paese.

Questo non deve essere l'alibi per ulteriori tagli del personale o di eventuali esternalizzazioni, ma anzi dal nostro punto di vista i Lavoratori sono l'unico fattore abilitante per la trasformazione.

Valutata la situazione, **la Fabi di Unicredit ritiene necessario un cambio di strategia aziendale, che rivaluti la presenza sul territorio e la relazione fisica con la clientela,**

mai come ora bisognosa di attenzione, di sostegno, di risposte chiare e celeri, anche di conforto.

In questo contesto anche le questioni più strettamente sindacali subiscono una contrazione con il quadro relativo dell'emergenza, occasione per procrastinare ulteriormente la ricerca di soluzioni definitive a problemi ormai endemici.

In particolare:

- l'improvvisazione con cui sono gestite alcune campagne, lanciate a livello nazionale prima ancora di essere testate, gestite da piattaforme inadeguate e mal settate;
- sono state adottate delle piattaforme che non hanno supportato i Lavoratori nella loro attività, ma anzi non hanno fatto altro che complicare l'attività quotidiana. Prima sono stati effettuati i tagli di organici e poi sono state adottate le procedure informatiche, che a causa della mancate verifiche non hanno fatto altro che rendere la situazione gravosa ed ingestibile ricordiamo :
 - MyCredit, ci sono voluti diversi mesi prima che l'operatività andasse a regime, senza formazione per i colleghi interessati (I problemi sono stati dichiarati anche dal management);
 - Firma Mia, l'archiviazione digitale dei documenti, i problemi di rete, l'adozione di Ubook, il sistema messo in atto per gestire la fase emergenziale per l'accesso alle filiali da parte della clientela che, al contrario, sta creando molti problemi a causa della sua mancata integrazione con i sistemi di Unicredit, e, non ultimo, quello per la gestione del personale People Focus. Sulla piattaforma IT per la gestione del personale ormai siamo al paradosso, ad oltre un anno dal suo passaggio in produzione non abbiamo ancora un sistema stabile, ad oggi ha ancora molti problemi nella fase gestionale e di attuazione delle previsioni degli accordi e delle loro gestioni amministrative legate al rapporto di lavoro;
- la mancanza di una stretta comunicazione tra i vertici delle strutture aziendali che presidiano il Commerciale con quelle che presidiamo il Sindacale, determinando la difficoltà di gestire ogni scelta perché presa senza valutarne le ricadute nella gestione del personale;
- l'inopportuna ripresa di pressioni commerciali con conseguente inasprimento del clima aziendale;

Un'azienda che per meglio gestire il proprio personale dovrebbe rivedere le sue consulenze strategiche per far sì che le risorse economiche investite nell'I.T., di per sé già ingenti ed in futuro oggetto di implementazione, non siano dilapidate ma costituiscano il volano per lo sviluppo del Gruppo, investendo sul proprio personale e sulla loro professionalità.

Non è questa la Banca che vogliamo, né per come si rapporta con i propri Dipendenti, né per come si rapporta con i propri Clienti!

Lavoreremo, anche con nostre proposte, per un rilancio del Gruppo UniCredit.

Milano, 6 giugno 2020

Le Segreterie di Coordinamento FABI del Gruppo Unicredit